

Sommario

Parla Don Silvano 2

Verso il diaconato
per servire 3

Ricordo di Enzo 4

In cammino con gli
adolescenti 5

Per migliorare le
relazioni 6

Pro Loco: 10 anni
di impegno per
Pontelagoscuro 7

Di fronte
all'accoglienza 8

Parità di genere 9

Programmi 10

Pasqua 2019



Dal silenzio alla presenza di Dio

Se chiedessimo alla gente qual è il significato della parola Pasqua forse molti saprebbero fare la connessione con il concetto di passaggio. Anche il periodo della primavera ci mette nella condizione di pensare al cambiamento tra morte e vita, tra freddo e caldo, tra buio e luce, raffreddori e allergie.....

La parola Pasqua nel vocabolario: dal latino *pascha*, dal greco *paska*, dall'aramaico *pesah*, propriamente, **passaggio**.

Presso gli Ebrei, la Pasqua rappresenta la solennità con cui si celebra la liberazione dalla schiavitù dall'Egitto. Il nome viene messo in relazione con il verbo *pasah* "passare oltre" del Dio d'Israele, che nella notte dell'uccisione dei primogeniti egiziani risparmia quelli ebrei.

Per noi cristiani è una festa mobile (prima domenica dopo il plenilunio di primavera) situata tra il 22 Marzo e il 25 Aprile, che commemora la risurrezione di Cristo.

La Pasqua per noi , dunque, è autentica solo se è accompagnata da un passaggio ad una vita nuova!

Cosa vuol dire? Papa Francesco ci dimostra, ad esempio, con l'incontro negli Emirati Arabi e in Marocco, che si può fare e vivere un passaggio nuovo con il mondo musulmano. E' un passaggio di mentalità, è una Pasqua.

Per me, per tutti noi, il Passaggio deve essere fatto nelle

piccole cose, nei pensieri, nei giudizi, in famiglia, nei rapporti con i vicini, con i colleghi di lavoro: una nuova presenza passaggio fatto di amore, di misericordia di accoglienza e di dono. Se questa mentalità nuova viene dimostrata concretamente cambia anche le persone intorno a noi.

Il mio augurio, allora, si fa preghiera perchè ognuno faccia esperienza della potenza della risurrezione di Gesù nella propria persona e possa fare passi di perdono, di pace, di riconciliazione cioè di **vita nuova**. Tantissimi Auguri.

Don Silvano e don Luca



“Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo”

(Mt. 20, 26)

Ho vissuto da sempre a Pontelagoscuro e, da sempre, lo porto nel cuore: non solo, perché legato ai miei genitori e parenti, ed ora a mia moglie Daniela, ma alla storia che ho ricevuto dalla gente che vi abitava e vi abita.

I miei genitori, Elsa e Carlo, erano persone semplici, grandi lavoratori che mi hanno educato alla tenacia, all'importanza di eseguire bene un lavoro, anche se faticoso o difficile, all'attenzione all'altro ed all'accoglienza . Questo stile è ben presente anche in mia moglie che, con il suo dolce sorriso e la sua bontà, mi sta vicino, accompagna e sostiene in ogni mia scelta, anche in quella di intraprendere il cammino del diaconato permanente.

Tornando ai miei genitori, posso dire che non solo mi hanno cresciuto, ma mi hanno educato all'amore, non attraverso grandi discorsi, ma nella quotidianità della vita di ogni giorno. Questo "stile giornaliero" l'ho ritrovato in mia moglie e nei suoi genitori, Francesca e Mario, che mi hanno accolto come un figlio: un'unica famiglia tra cielo e terra!

Conseguiti il diploma e la laurea in Pedagogia, è iniziato il mio percorso d'insegnante nei vari ordini di scuola: attualmente, sono docente di Filosofia e Scienze

Umane, presso il liceo “G. Cevolani”, di Cento .

Insieme a mia moglie, ho frequentato il triennio all’Istituto Superiore di Scienze Religiose diocesano “Beato Giovanni Tavelli da Tossignano” e, dall’autunno 2009, il Corso permanente per Accoliti, Lettori ed MSE, in preparazione ai Ministeri, che ho ricevuto (Accolitato, nel 2011, e Lettorato, nel 2015).

Inoltre, da diversi anni, collaboro con l’Ufficio Liturgico della diocesi, sono responsabile diocesano ACR, nonché Presidente Provinciale dei Maestri Cattolici (AIMC) .

Mia moglie ed io siamo “travolti”, grazie al nostro lavoro a scuola, nel processo continuo e circolare dell’insegnamento-apprendimento, perché i nostri studenti, con le loro richieste sempre nuove, ci fanno esperire e tornare all’essenziale, ci invitano a metterci in gioco ed “uscire” dalle nostre certezze, mostrandoci una prospettiva o un punto di vista differente ed alternativo.

La condivisione di tante esperienze ci ha uniti maggiormente anche in questo percorso verso il diaconato, in cui lei è stata chiamata ad esprimere il proprio consenso, durante la cerimonia di candidatura, dello scorso 16 Febbraio, alla presenza dell’Arcivescovo di Ferrara-Comacchio ed Abate di Pomposa.

Mons. Giancarlo Perego, nella splendida Omelia, ci ha

invitati ad essere, tra le altre cose, donne e uomini di dialogo, costruttori di ponti e di pace.

Questa, insieme a Daniela, è la “missione” che vorremmo portare avanti, in seno e con l’aiuto di tutta la comunità, la quale, anche in occasione della mia candidatura è stata presente con la preghiera e lo stile conviviale che la caratterizza.

Gianluca Maragno



Ricordo di Enzo

Il Sig. Enzo Ghelli dopo alcuni anni di malattia ci ha lasciato. Martedì 22 Gennaio alle 9.00 del mattino abbiamo celebrato il funerale con la Chiesa gremita di familiari, parenti e tanti amici. Chi era Enzo? Perché merita d’essere ricordato?

Il Sig. Ghelli, venuto dalla provincia di Mantova a lavorare nello stabilimento della Montedison, ha avuto da ragazzo una formazione cristiana forte e coraggiosa attraverso il cammino di Azione Cattolica. Sempre ricordava la forza propositiva di alcuni

sacerdoti che attraverso la direzione spirituale lo avevano accompagnato.

In quegli anni si era trovato la ragazza a Montecchio Maggiore in provincia di Vicenza: partiva in motorino per andare a trovarla una volta alla settimana, e quello che fece presa nella futura moglie, Delfina, ma anche nella suocera, fu che Enzo serviva la S. Messa e aveva quasi 18 anni!

Lavorando a Ferrara e cambiando ambiente, come spesso ricordava, fece fatica a inserirsi nella nuova parrocchia di Pontelagoscuro, anche perché il parroco, Don Giuseppe Chiarini, sembrava, misurandolo a spanne, distaccato e dispotico....

Si buttò allora, nei tempi liberi dal lavoro, ad impegnarsi nella politica e nel sociale. La Democrazia Cristiana era allora forte in Italia, sicuramente molto meno a Ferrara, però voleva con caparbia competenza con il Partito Comunista. Ed ecco che a Ponte si organizzarono le feste dell’Amicizia dove non mancarono la presenza dei grandi personaggi rappresentativi del partito, dai nostri ferraresi Cristofori e Siconolfi, fino ad Andreotti. Quando ricordava quei momenti di passione, si emozionava pensando agli sforzi fatti con pochissimi mezzi e, come diceva sempre, un “Puro Volontariato”, tanto che alla fine o per motivi climatici o per le troppe spese, il bilancio si pareggia-

va autotassandosi!?

Poi, pian piano, attraverso la moglie Delfina e alcuni amici, la figura di Don Giuseppe divenne sempre più familiare e, nel momento in cui la festa dell'Amicizia divenne difficile da organizzare, si pensò di mettere in piedi la festa di S. Giovanni Battista nostro Patrono. E così si iniziò l'avventura della Sagra. Da qui il suo nome divenne "Presidente" per la sua forza di dirigere e organizzare, insieme a tanti amici che purtroppo in questi ultimi anni abbiamo salutato. Stimato dai dirigenti per la sua professionalità nel lavoro andò con la famiglia fino in Russia per aprire un impianto poi la pensione! E fu il momento per dar sfogo alle sue passioni che già aveva coltivato:

- membro della CISL e direttore dell'ufficio CAF di Pontelagoscuro, animatore portante delle varie tombole delle feste provinciali dei pensionati.
- membro dell'UNITALSI aziendale Montedison prima e Diocesana poi.
- membro dei Cursillos di Cristianità gruppo di risveglio della fede, dove Enzo rifondò il suo impegno come cristiano soprattutto verso la parrocchia.
- Segretario Diocesano del Sostentamento del Clero e dell'Otto x 1000, insieme al direttore Mons. Florindo Arpa.

E poi... autista di Don Giu-

seppe nei suoi ultimi anni, ma soprattutto consigliere fidato e spalla di don Chiari- ni. Consigliere di Marino Passarelli e suo moderatore, ma soprattutto, grande innamorato della parrocchia, di un amore concreto che lo portava spesso a sporcarsi le mani nelle tante vicende liete e tristi del nostro vivere. Alcuni momenti da ricordare.....

La sua funzione di moderatore nelle grandi discussioni, o meglio quasi risse, fra Marino Passarelli e Don Giuseppe.

Le belle serate che in parrocchia si vivevano in alcuni momenti particolari che si concludevano con le classiche interminabili partite a trionfo.

Le ore piccole che si facevano dopo le serate di lavoro o per la Sagra o per la Fiera o per qualche lavoro svolto, dove si voleva salvare il mondo, si voleva cambiare la politica e.... il cuore degli uomini....

Quelle serate di preghiera e di riflessione che da tanti anni la moglie di Enzo organizza a Natale e a Pasqua, in cui la vera catechesi la faceva Delfina stessa, con la sua certezza che la preghiera può tutto e nella sua fede incrollabile che non si fa tante domande, ma vive concretamente l'amore in Dio e nella Madonna. E tu Enzo facevi da mediatore verso una fede più alla portata dei tuoi figli e tua.

Sicuramente potrei continuare ad elencare cose, fatti e detti, ma la cosa più bella è quella di ringraziare il Signore perchè ci ha fatto incontrare. Ti ringrazio di averci concesso questo privilegio di conoscere Enzo, Marino, Luciano, Luisa, Roberto, Stefano... perchè li hai scelti e li hai chiamati per nome. E, nonostante tutto, grazie perchè questi distacchi diventano sorgenti, fontane di Carità e di Amore.

Chiedo al Signore di farci vivere un legame più forte, per seguirti più da vicino. Per poter essere pronti a darti una mano, per darti i nostri piedi e camminare nel mondo per annunciare la Giustizia, la Pace, la Solidarietà. E dacci la gioia di lavorare in comunione. Salvaci dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non ammette ritardi, dal rigore di chi salva i principi e uccide le persone.

Tu Enzo hai tentato di testimoniarti vivendo e perciò ti dico Grazie, e con me, tutta la comunità.

Don Bedin

In cammino con gli adolescenti

Si è concluso lo scorso sabato 30 marzo il ciclo di tre incontri sul tema dell'adolescenza organizzato in Parrocchia e tenuto da un esperto.

Partendo dagli spunti offerti dalla visione di un film, sono stati affrontati vari temi: l'amicizia, il distacco dal mondo degli adulti, l'utilizzo accorto dei videogiochi, la fruizione consapevole dei social network.

Il tutto con l'intenzione, da parte di noi genitori, di capire meglio come avvicinarci ai nostri ragazzi e, da parte dell'esperto, di darci una visione nuova di questa difficile fase della vita dei nostri figli, la visione di chi li studia e li conosce, avendo un punto di vista, oltre che professionale, differente da quello, a volte troppo coinvolto, del genitore.

Abbiamo condiviso pensieri, emozioni, sentimenti e anche le paure di noi genitori che, spesso, facciamo fatica a comprendere fino in fondo una realtà in continua e frenetica evoluzione, alle volte molto diversa dalla nostra, quale è quella che vivono i nostri ragazzi tutti i giorni. I pericoli, dai cui i nostri genitori ci mettevano in guardia e da cui mettiamo in guardia i nostri figli, non sono, purtroppo, più gli unici da cui i ragazzi si debbano difendere, e questi nuovi pericoli,

molto spesso, vengono dalla rete.

I contenuti presenti nella rete, come quelli su YouTube, così come i videogiochi, sono costruiti in modo da coinvolgere l'utente e tenerlo attaccato allo schermo, senza che si renda conto del trascorrere del tempo. Le grandi società che producono videogiochi e contenuti per la rete investono moltissimo nello studio di tecniche in grado di catturare gli utenti, che spesso, attraverso le loro "condivisioni", diventano strumenti di marketing per queste aziende multimiliardarie. Strumenti come la riproduzione automatica dei video o i meccanismi premiali nei videogiochi possono far sopire la capacità di scegliere, la capacità di decidere cosa guardare, di decidere quando giocare, rendendo passivi perfino noi adulti, figuriamoci i ragazzi. E' fondamentale sviluppare un senso critico rispetto ai contenuti della rete: non tutto ciò che c'è sulla rete è verità e non tutto ciò che c'è sulla rete esiste realmente. In alcuni casi può risultare difficile discernere quelle che sono le cosiddette fake news dalle notizie attendibili, ma far apprendere ai ragazzi la consapevolezza che quello che leggiamo o vediamo vada verificato è la chiave fondamentale per essere in grado di utilizzare il potenziale positivo che la rete ha in sé. Questo ci consenti-

rà di aiutarli ad essere fruitori e produttori consapevoli della rete.

Con l'aiuto dell'esperto abbiamo capito che oggi i nostri ragazzi hanno a disposizione nuove forme di socializzazione, quelle virtuali, che possono rivelarsi anche positive e formative. Il fatto che il loro luogo di ritrovo non sia più soltanto il campetto della parrocchia non deve spaventarci, ma può rappresentare per loro un arricchimento.

Come sempre, tutto sta nel "come" i nostri figli usano strumenti quali social e videogiochi, ed è nostro compito insegnare loro le regole e la giusta misura nell'utilizzo di questi strumenti. Non è vietandone l'utilizzo o ridicolizzandoli che instaureremo un rapporto di fiducia con i nostri ragazzi: dobbiamo condividere con loro la loro "vita digitale", lasciare che accettino la nostra presenza, senza sentirla come un'imposizione. E' importante far capire ai ragazzi che il controllo e la supervisione che esercitiamo su di loro non hanno l'obiettivo di reprimere la loro libertà o violare la loro privacy, ma, come quando tenevamo loro il sellino della bici, di insegnargli come fare ad andare con le proprie gambe.

Nella Russo

Da qualche settimana è operativo il Consultorio Familiare Diocesano al quale possono rivolgersi a titolo gratuito persone, coppie o giovani che stanno attraversando una fase di ricerca di soluzione di qualche problematica relazionale e personale. Consulenti qualificati, psicologi ed educatori hanno dato la loro disponibilità per ascoltare, affiancare ed aiutare chi volesse chiarire un tema importante o avesse la necessità di sciogliere qualche nodo che sta condizionando un po' troppo la propria esperienza. Gli interessati possono chiamare il lunedì e il mercoledì dalle 15 alle 17 ed il sabato dalle 10 alle 12 lo **0532 22 80 70** per un primo contatto. La funzione e gli obiettivi che questo servizio si prefigge sono racchiusi nel nome scelto: **"In.Con.Tra."**: **In** come entrare nella questione che si intende affrontare, **Con** sottolinea la volontà di solidarietà utente-consulente nel camminare al fianco verso un chiarimento, **Tra** per significare sia il lavoro che assieme si svolgerà tra le varie pieghe della problematica, sia l'aspirazione del superamento di una possibile criticità e poter "tornare" tra la gente con maggiore sere-

nità. Anche il logo ripropone linee di onde che passano da un fluire confuso trasformandosi in gabbiani che prendono il volo. Secondo obiettivo del consultorio è l'offerta della possibilità a parrocchie, scuole e realtà educative di percorsi formativi sulle tematiche della comunicazione, degli stili educativi, delle questioni giovanili, dell'educazione sessuale, ecc... Condividendo dal 2011 assieme al gruppo dei consulenti queste preoccupazioni mi sono dedicato la scorsa estate alla scrittura del testo **"Educare alle relazioni: nella scuola e nella vita"**, assieme allo psicologo dell'età evolutiva Giovanni Seghi e all'ex primario di psichiatria Giovanni Ruviero, edito da Sette Città di Viterbo, in uscita in queste settimane. Partendo dalla constatazione che per vivere buone relazioni tra genitori e figli, docenti e alunni, coniugi e tra pari, sono richieste una quantità enorme di competenze che raramente si ha modo di apprendere. Abbiamo operato un'analisi dei principali elementi che entrano in gioco quando si è in relazione: reazioni emotive, valutazioni e pregiudizi, diversità personali... Per poi proporre buone prassi speri-

mentate da utilizzare in ambito familiare, scolastico e di crescita personale. Ci saranno sicuramente alcune serate di presentazione del testo sia presso la sede del Consultorio in via Cairoli 30, sia a Pontelagoscuro.

Daniele Lodi

Pro Loco: 10 anni di impegno per Pontelagoscuro



Nel 2019 la Pro Loco di Pontelagoscuro compie 10 anni. 5 aprile 2009: la Pro Loco di Pontelagoscuro inizia la propria attività al Patchanka con letture e musica, fra curiosità e fantasia organizzando il Luisona Day, contest di eventi sparsi su tutto il mondo ispirati alla protagonista dolce del "Bar Sport" di Stefano Benni. Nata su iniziativa di una quindicina di pontesani doc appassionati di storia, cultura e voglia di promuovere il proprio paese, insidiata da diffidenze malcelate e "apprezzamenti" espliciti del tipo "è un'associazione inutile", la Pro Loco è riuscita a

ritagliarsi uno spazio riconosciuto ed apprezzato nella vita del paese. Aderisce subito all'UNPLI, Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, per entrare nella famiglia che condivide gli stessi intenti e valori. Dopo due anni, come previsto dalle leggi e grazie ad una struttura associativa dotata di regole democratiche e mission coerente, arriva l'iscrizione all'Albo Provinciale dell'Associazionismo. La Pro Loco, infatti, è un'Associazione di Promozione Sociale, con uno statuto, un'Assemblea dei Soci, un Consiglio Direttivo, un Presidente ed un bilancio da approvare ogni anno, elementi necessari per essere iscritti nell'albo ufficiale del volontariato.

Negli anni fioriscono iniziative di vario genere e si allacciano collaborazioni con le istituzioni e associazioni del paese, solo per citarne qualcuna: *"Chiedimi com'era Pontelagoscuro"*, documentario realizzato con la Scuola primaria (2010), *"Pontelagoscuro a Colori"* (2011), mostra di pittura del compianto Elio Giglioli e primo libro sulla storia per immagini del paese, *"Chiozza & Turchi"* (2012) grande mostra evento nel bicentenario e *"Il Baule in Piazza"*, *"A spasso nella storia"*, passeggiate guidate a Ponte Vecchio, *"Poche storie"* (2013), caffè letterario, *"Il Palloncino del Ricordo"* (2014), libro e varie iniziative alla memoria del pic-

colo Luca Scagnolari, grazie alla quale è stata acquistata una L.I.M., *"San Sebastiano"* (2015), *"Panfilio 1601"* mostre d'arte, documenti e modellismo e terzo catalogo a colori della Sala Orsatti, *"Gente di Ponte, gente del Mondo"* (2016), libro realizzato con la scuola, *"Lo storiario del Po"*, mostra-evento e *"Amatriciana per Amatrice"* raccolte fondi in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto, *"Appunti di Ponte"* (2017), cartellone di in-



contri letterari, mostre e commemorazioni, tra cui *"La Lapide della Via Coperta"*, in ricordo dei caduti della prima guerra mondiale e libro, *"Gat un Can"* concorso fotografico, *"Mostra nazionale del modellismo corazzato"*, *"Infine la vita"*, mostra-evento di immagini e documenti, con realizzazione del libro omonimo, gemellaggio con la Pro Loco di Ghirano (PN) e calendario 2019 realizzato con la scuola e grazie al quale è stata acquistata un'altra L.I.M. Per finire il 2019 con *"Fetonte e Dintorni"*, cartellone di esposizioni, incontri letterari, concorsi fotografici e pittorici, che

trae il nome dalla mostra di documenti e opere d'arte custodite nel Centro Civico, donate dagli artisti che hanno esposto alla Sala Nemesio Orsatti dal 1990 in poi, a tema Fetonte. Come ogni anno è attiva anche la partecipazione alle iniziative del Maggio Pontesano e della Fiera di Santa Teresa. Novità in vista anche per il *Baule in Piazza*, il mercatino della Pro Loco che si svolge ogni seconda domenica del mese sarà classificato "Mercatino Tradizionale", passaggio che lo consoliderà come manifestazione tipica di Pontelagoscuro.

Grazie al volontariato dei propri soci, la Pro Loco offre occasioni di crescita culturale e consolidamento del senso di appartenenza al proprio paese; è un'associazione di tutti, per tutti, aperta a tutti, democratica e senza fine di lucro che presto adeguerà il proprio statuto e la struttura associativa al nuovo *Codice del Terzo Settore* (D.lgs 117/2017) per essere ammessa nel nuovo registro nazionale, passaggio obbligato per tutte le associazioni che vogliono collaborare con enti pubblici e istituzioni. Tutte le persone che amano il proprio paese sono invitate a conoscerla, a portare un contributo di idee, capacità e tempo per fare iniziative e attività utili al paese. La sede è in via Risorgimento 4 nella sala Orsatti, aperta al pomeriggio dalle 17 alle 19.

Giovanni Pecorari

Migranti? E' tempo di una chiamata all'Amore

.....Ormai le persone ti dicono: tanto tu stai bene, in galera non ci sei, su quella barca non ci vai, hai i soldi e hai il benessere. La risposta è: e allora? Devo essere senza padre per capire il tema degli orfani? Devo avere un tumore per capire il tema della malattia? ...

Oggi dicono: prendili a casa tu. Io a casa gli ho sempre e li devo avere sempre. E' importante andare nelle carceri e negli ospedali, sono d'accordo, ma io devo indossare questi corpi e devo vivere la loro vita. La frase *mors tua mors mea, vita tua vita mea*, è quello che mi muove da un punto di vista

poetico, artistico e anche di azione. Come andare in piazza a Roma e fare presidi per tutti questi morti. La gente dice che vogliamo visibilità quando manifestiamo o chiediamo una Commissione parlamentare sulle morti nel Mediterraneo. Certo che è una questione di visibilità. Lavoriamo per dare visibilità a queste perso-

ne, questi invisibili. Noi non vogliamo apparire. **Vogliamo non fare scomparire nell'acqua e nelle galere queste persone.** Ecco il tema del sequestro.

Siamo minacciati dall'abitudine. Siamo ormai sotto un delirio di impotenza. Che è dovuto al fatto che demandiamo. Nello spettacolo li chiamo i "10 demandanti". Demandiamo alla



politica, al Governo, all'Europa. Ma come si fa a demandare? Oggi noi votiamo tutti i giorni. Significa che comunque quello che vediamo e sentiamo dipende anche da noi, soprattutto da noi. (...) Ma in fondo chi sono l'Italia e l'Europa se non noi cittadini? Noi siamo libici, siamo lampedusani, siamo francesi, inglesi.

All'Europa mancano gli stati d'animo. Ecco perchè parlo di anime: è un tema spirituale. Poi dopo parliamo di dove li metteremo. (...) E' un lavoro che viene prima, nel governo interiore. E' un tema di costituzione interiore.

(...) La conoscenza passa attraverso la coscienza. L'etica passa attraverso la poetica. Se non c'è questo lavoro interiore non servono a nulla la piazza e la protesta. (...) I vari detonatori che ci stanno spiegando con le loro azioni tutto questo, come Gino Strada, don Ciotti o don Zanolli devono farci capire che queste azioni le possiamo fare quotidianamente. Non possiamo solo ringraziarli. Dobbiamo diventare loro.

E' una chiamata all'azione. Una

chiamata all'amore. Si parla pochissimo di questa parola. Una parola chiave rovinata dalla rete. Dimmi che c'è dentro di te. Ci sono tutte queste persone. Questo è il grande lavoro che si deve fare: capolavorare. Ecco il capolavorato.

Di Alessandro Bergonzoni
(da VITA)

Nell'era "moderna" la donna ha sempre avuto un ruolo meno privilegiato rispetto a quello dell'uomo e la sua condizione è variata nel corso del tempo. C'è sempre stata un'inferiorità sul piano economico e civile. La donna è stata spesso esclusa da una serie di attività e di diritti per motivi come l'inferiorità fisica e il suo ruolo di madre. Siamo sicuri che oggi non sia più così e che non abbiamo più bisogno delle battaglie culturali a favore delle pari opportunità di genere?

La discriminazione è la prima e più sottile forma di violenza contro le donne. Visto che si tratta di uno schema che tende a riprodursi da una generazione all'altra, spesso in maniera superficiale, non voluta prendiamoci un attimo di tempo per riflettere su cosa significano nel profondo frasi banali che sentiamo e diciamo e su quali pregiudizi continuiamo ad alimentare.

Un bambino caduto dallo skateboard consolato con "non piangere come una femminuccia", imparerà che gli uomini non devono dimostrare di avere debolezze con un pianto, ma piuttosto gli sono concesse reazioni aggressive da "una tempesta emotiva".

Una bambina che gioca a calcio nel parchetto sporchi rimproverata per i leggings sporchi di fango con "le principesse non si comportano così", imparerà che non può permettersi di divertirsi con i

suoi amici, perché lei fa parte del "sesso debole" e per questo non potrà mai giocarsela alla pari.

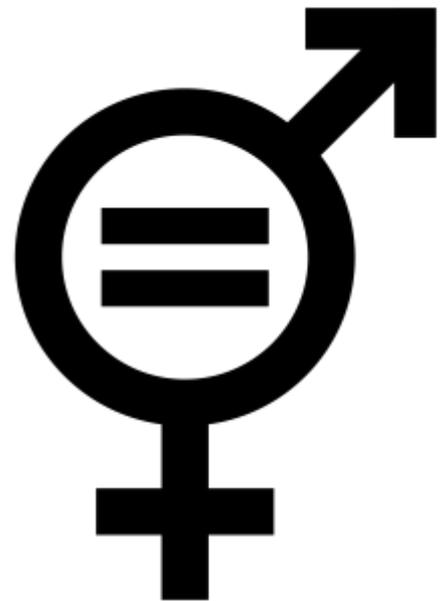
Comincia tutto da qui, da poche parole che evidenziano quali comportamenti siano leciti a seconda del sesso di appartenenza e non a seconda del merito, dell'inclinazione e delle abilità della persona. Per questo ancora esistono "le facoltà universitarie più adatte alle donne", i "lavori adatti alle donne", gli argomenti di cui "le donne non possono parlare perché tanto non capiscono", "le cose che una donna sopporta per amore dei figli", i "colloqui di lavoro incentrati sulla volontà di fare figli o meno" invece che sulle competenze.

Questo poi nella pratica si traduce nell'accettare la disparità nei carichi di cura della famiglia e della casa, nel dare per scontato che il problema della conciliazione lavoro famiglia sia una problematica solo femminile, nel pensare che sia normale una società dove le donne non possono/riescono a superare il "soffitto di cristallo" che impedisce loro di raggiungere le cariche più alte in termini di governo e di responsabilità, nel dipingere le donne come fa la pubblicità vuote, belle e senza personalità.

Dobbiamo invece fare uno sforzo personale, intimo e sviluppare una cultura dell'u-

guaglianza delle opportunità, che significa offrire a tutte le persone di una comunità le stesse condizioni per poter avanzare come individui e per poter sfruttare le proprie potenzialità. Solo da questa consapevolezza potranno maturare scelte che ci porteranno a vincere insieme questa partita dei diritti: solo ridando più forza alla reciprocità fra uomini e donne, al rispetto reciproco e alla capacità di imparare ad esprimere le proprie emozioni, la nostra comunità diventerà un luogo migliore.

Mascia Morsucci



Il 22 febbraio 2019 si è riunito il Consiglio Pastorale della Parrocchia di Pontelagoscuro; di seguito riportiamo gli argomenti trattati e le principali decisioni prese:

Sagra di San Giovanni Battista: alla riunione hanno partecipato alcuni componenti del Comitato Sagra per valutare, anche nel 2019, la possibilità di organizzare la Sagra di San Giovanni Battista. E' stato individuato come periodo la settimana dal 17 al 24 giugno e sono state valutate le prime proposte sull'organizzazione del ristorante e delle serate. Nelle prossime settimane l'organizzazione verrà definita nel suo dettaglio.

Quaresima: a partire dal mercoledì delle Ceneri la Santa messa del pomeriggio è spostata alle ore 18.00. Tutti i venerdì di quaresima alle 17:15 i bambini del catechismo, a turno, animeranno la Via Crucis. Il Venerdì Santo, invece, la Via Crucis si svolgerà come sempre di sera e con punto di ritrovo in via F.lli Manservigi nel quartiere di Ponte Ovest.

Campi estivi: Don Silvano comunica le date dei campi estivi. Verranno organizzati tre campi scuola: uno per i

bambini di quarta e quinta elementare, uno per i ragazzi delle medie e uno per i Giovanissimi (dai 14-15 anni in su). Questo ultimo campo si svolgerà in parte a Gavaz, nella casa autogestita dalla Parrocchia, e in parte in Polonia e in Austria con visita al campo di concentramento di Auschwitz

GIOVEDÌ 18/4

Ore 9,30:

- S.Messa Crismale nella Basilica di S.Giorgio

Ore 18,00:

- S.Messa nella cena del Signore
- Lavanda dei piedi
- Reposizione del SS.Sacramento e adorazione fino alle 22,00

VENERDÌ 19/4

Ore 18,00:

- Liturgia della Passione

Ore 21,00:

- Via Crucis a Ponte Ovest, partenza dal fondo di via Manservigi (in caso di pioggia si svolge in chiesa)

SABATO 20/4

Ore 15,00:

- Confessione con un Sacerdote esterno

Ore 22,30:

- Inizio della solenne veglia Pasquale

DOMENICA 21/4

Santa Pasqua:

- S. Messe Solenni con orario festivo

LUNEDÌ 22/4

Due S.Messe alle 7,30 e alle 18,00



Per il programma del Maggio Pontesano attendere i depliant

Tentativo: giornalino della parrocchia di S.Giovanni Battista edito e stampato in proprio

Direttore responsabile: Don Silvano Bedin.

Direttore redazione: Giacomo Frezzati.

Redazione: Daniele Lodi, Anna Poletti.